

Se qualcuno vuole venire dietro a me...

Mt 16,21-27¹

XXII Domenica del Tempo Ordinario - Anno A

 Matteo 16,21-27

²¹Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. ²²Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». ²³Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

²⁴Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ²⁵Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. ²⁶Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? ²⁷Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

“Non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini”, Pietro scopre così la vera identità di Gesù. Egli fa l'incredibile scoperta che questo carpentiere di Nazaret non è altro che il Cristo, l'unto di Israele, la realizzazione dell'attesa, lunga duemila anni, del suo popolo.

Ma Pietro interpreta la missione di Gesù in termini politici. Gesù ben se ne rende conto e spiega che tipo di Messia sarà: andrà a Gerusalemme per soffrire, essere messo a morte e risorgere il terzo giorno. Ciò è troppo per Pietro: nel suo spirito, l'idea di sofferenza e l'idea di Messia sono semplicemente incompatibili fra loro.

E quale è la nostra idea del Messia?

Domenica scorsa abbiamo visto la domanda centrale del Vangelo che Gesù rivolge ai suoi discepoli: “Chi sono io per voi?” È la domanda rivolta a ciascuno di noi: “Chi sono io per te?” È il momento in cui si finisce di interrogare il Signore e si accetta di essere interrogati da lui. E Pietro dà la risposta piena di gioia, piena di amore: ha scoperto chi è Gesù. Gesù è il suo Signore, è il Cristo, è colui che realizza tutte le sue speranze, è il Figlio di Dio.

Dopo questa scoperta, Gesù comincia a mostrarsi apertamente. Prima voleva che i discepoli lo riconoscessero, gli volessero bene, gli fossero attaccati. E dopo che i

¹ I brani della Bibbia sono estratti dalla Bibbia CEI 2008; mentre i brani intercalati nella lectio sono la lettura che fa S.Fausti. La lectio è stata composta riferendosi a:

La Chiesa.it.

S. Fausti lectio;

A cura di: Marino Dell'Erba

discepoli gli vogliono bene, allora Lui comincia a rivelarsi. E il brano di questa domenica è particolarmente importante, perché in modo molto concentrato contiene tutta la rivelazione di Gesù, la rivelazione cristiana circa Gesù stesso e circa anche la nostra vita di discepoli.

Questo brano è ad alto contenuto evangelico. È un po' un concentrato di tutto il seguito del Vangelo che poi verrà spiegato e contiene innanzitutto l'identità di Gesù detta da lui stesso per la prima volta dal primo versetto: chi è lui. E, davanti a Gesù che si scopre, Pietro reagisce brutalmente, lo prende in disparte e lo rimprovera. E Gesù contro Pietro, reagisce allo stesso modo chiamandolo satana. E subito dopo Gesù gli dice anche qual è l'identità del discepolo, che fa da specchio alla sua.

Al centro di questo brano c'è la rivelazione della Croce del Signore e dello scandalo. Per la prima volta appare in termini chiari, detta da Gesù, questa che è la parola fondamentale del Vangelo, come la Croce sia la realizzazione della salvezza dell'uomo e sia la rivelazione di Dio. Mentre invece noi pensiamo sempre che la nostra salvezza sia riuscire a fare lo slalom tra le croci, evitandole tutte, e che Dio sia tutt'altro rispetto a quelle situazioni negative che conosciamo.

Perché la Croce sta al centro? Cercheremo di capirlo meglio andando avanti. Perché la Croce rappresenta la passione di Dio per l'uomo ed è nella sua passione per noi che noi scopriamo chi è Lui: è amore senza limiti per noi. E anche chi siamo noi: siamo oggetto della sua passione. Ed è questa la nostra salvezza.

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

21Da allora Gesù cominciò a mostrare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e patire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno.

Da allora: una volta che Gesù è riconosciuto, allora può mostrarsi. Solo nella misura in cui uno lo ama, lo può capire. Perché l'amore fa capire anche oltre quello che sul momento noi comprendiamo; ed è allora che comincia a mostrare apertamente ai discepoli chi è Lui. Lui è uno che deve andare a Gerusalemme.

La parola "dovere" nel Vangelo riguarda solo il Signore e riguarda solo la sua croce. È dovere di Dio che è amore, stare là dove noi siamo. È suo dovere andare a Gerusalemme che è il centro del potere, del potere economico, del potere religioso e civile, del potere culturale. E lì Gesù si scontra con questo potere. Lui deve patire per questo potere, perché questo potere rappresenta il male che è nel mondo, il male che è in ciascuno di noi.

Noi pensiamo sempre che Dio sia la persona più ricca del mondo, la persona più potente del mondo e la persona più sufficiente del mondo e vorremmo anche noi essere come Lui, ricchissimi, potentissimi, autosufficientissimi e invece Dio che è amore è povero, perché dà tutto, è servo, non potente, è umile e bisognoso di tutti, non autosufficiente, perché l'amore non è autosufficiente, ha bisogno dell'altro. E Lui ci porta la salvezza proprio in quanto povero, in quanto servo, in quanto umile e porta su di sé tutta la cattiveria e il male del mondo che è esattamente la nostra brama di avere, di potere, di apparire.

Ed è proprio così che Lui ci salva. Noi pensiamo che la salvezza sia la santificazione dei nostri criteri umani di potere, invece la salvezza è esattamente il contrario dei nostri poteri. Ed è per questo che Lui deve passare attraverso questo male, perché noi ci siamo dentro. E ci passa come colui che non fa il male e siccome non lo fa, lo porta su di sé e, proprio portandolo su di sé, senza farlo, ce ne libera e viene ucciso addirittura. La sua morte non è una semplice morte; di morire capita a tutti, si può morire per un incidente, per un virus, anche per niente, invece uno che è ucciso, non è mai per niente, è ucciso per motivi precisi, per ciò che fa nella sua vita. E il Signore è ucciso proprio in quanto Signore, in quanto povero, umile e servo.

E proprio così risuscita. Proprio così rivela la vita di Dio che è un amore più grande della morte.

Questo versetto è praticamente il contenuto di tutto il Vangelo, detto in modo sintetico. Poi verrà svolto nel seguito del Vangelo, rappresentando la via di Dio per la salvezza dell'uomo e rappresentando anche la rivelazione di Dio, che era certamente il contrario di quello che pensava Pietro.

Pietro appena riconosciuto che Gesù era il Cristo diceva: adesso che abbiamo scoperto che Gesù è il Cristo, finalmente marciamo su Gerusalemme, prendiamo il potere noi, poi da lì ci allarghiamo a tutto il mondo secondo le profezie, infatti pensava ai Salmi della regalità, e così inizia il Regno di Dio. Questo era il progetto chiaro di Pietro che era stato proclamato infallibile da poco... quindi era sicuro di quel che pensava e diceva!

Questo versetto contiene quella che è la Parola; tutte le altre sono parole nel Vangelo che spiegano questa che è la Parola: la parola della croce, della morte e resurrezione che è il centro della fede cristiano.

[22Ma Pietro lo trasse in disparte e cominciò a rimproverare dicendo: Dio te ne scampi, Signore, questo non ti accadrà mai.](#)

Ecco, immagina la scena. Immediatamente dopo che Gesù è stato riconosciuto il Messia, il Figlio di Dio, comincia a dire queste cose. Allora Pietro, tutti i discepoli restano ammutoliti, Pietro, che si sente un po' incaricato, investito di qualche autorità ormai nella comunità perché gli aveva detto: *beato te, Simone, figlio di Giona, su te edificherò la mia Chiesa, le porta dell'inferno non prevarranno*, Pietro lo tira in disparte.

È molto bello... Pietro vuol fare da maestro a Gesù.

E poi comincia non a protestare, ma, come dice il testo greco, a minacciarlo, infatti la parola "*epitiman*" è la stessa parola che usa Gesù quando minaccia i demoni. Pietro gli dice: tu stai facendo una cosa diabolica; o tu lo fai per metterci alla prova, ma non è giusto perché tu puoi mettere alla prova me che sono robusto, ma se prendi i giovani come Giovanni e gli altri, ti abbandoneranno. Quindi non devi fare questi scherzi; e poi sappi che questo è contro la volontà di Dio: Dio non voglia, non ti accadrà mai!

Quante volte ti è capitato di pensare allo stesso modo di Pietro?

Pietro gli vuole bene! Non deve accaderti questo! E fino alla fine tirerà fuori anche la spada perché non gli accada questo. E fino alla fine probabilmente anche nel

processo spera che si cambi il gioco all'improvviso. Ed è interessante allora come Pietro, che ha avuto dal Padre la rivelazione su chi è Gesù, non capisce in concreto poi come è. E dovrà impararlo molto lentamente. Perché Pietro pensa come ogni uomo. E Dio cosa deve essere? Deve essere la proiezione dei nostri desideri? Cosa desideriamo essere noi? Ricchi, potenti, sufficienti! E Dio sarà il massimamente ricco, potente e sufficiente. Quindi il Figlio di Dio che è il Messia porterà questo. Se non porta questo sbaglia, cioè va contro Dio. "Dio non voglia, non ti accadrà mai. E poi, credi a me, sono infallibile! Me l'hai detto tu!! Quindi..."

E, tra l'altro è molto bello che Pietro abbia reagito così, perché noi normalmente diciamo: è ovvio che il Signore sia morto in croce, lo diciamo anche nel credo. Cioè, noi consideriamo come ovvio tutto, invece non è ovvio per niente. È il contrario di ogni buon senso, è ovvio il contrario. Se non ci accorgiamo che è ovvio il contrario, proprio non abbiamo capito. Quindi Pietro ha capito qualche cosa: ha capito che così non deve essere.

²³Ma egli, voltandosi disse a Pietro: mettiti dietro, satana, tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini.

Gesù si volta, probabilmente Pietro non gli aveva parlato in faccia. Gli aveva parlato o di fianco o di spalle. Gesù si volta, non osava guardarlo, si volta lo guarda in faccia e gli dice, non come dice la traduzione CEI: "lungi da me o lontano da me", non lo manda via, ma gli dice: "vai dietro, non star davanti".

La grossa tentazione è mettersi davanti e pretendere che Lui ci segua. Sostanzialmente cosa vogliamo da Dio? che Lui faccia la nostra santissima volontà. Che confermi, con segni ciò che noi vogliamo. Se non ci sono i segni ci ostiniamo, ce li procuriamo. Cioè, noi ci mettiamo davanti e Lui deve seguire i nostri criteri. È ciò che tendenzialmente facciamo. Lui deve esaudire i miei desideri, deve compiere le mie attese, invece, grazie a Dio, non compie le nostre attese, ma le sue promesse, non i nostri desideri, ma i suoi che sono più interessanti. I nostri desideri, le nostre attese sarebbero la santificazione del nostro male, cioè pretenderemmo che Dio lo confermi in eterno, che Dio confermi i nostri criteri di egoismo. E invece Dio, che è amore, la pensa esattamente il contrario. E allora: non metterti davanti, mettiti dietro, segui me, non sono io che deve seguire te. È l'uomo che deve seguire il Signore. Tu mi sei di scandalo, che significa pietra di inciampo, e Pietro che è appena stato proclamato pietra e con questa pietra è pietra di inciampo, vorrebbe far cadere addirittura il Signore.

E poi gli spiega con semplicità: tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini. E gli uomini cosa pensano? In modo molto umano, anzi diabolico: satana, lo chiama. Il satanico è semplicemente quel nostro modo ovvio di considerare Dio e i valori della vita che sono i valori correnti, che sono il contrario di quelli di Dio. Questo è satanico.

²⁴Allora Gesù disse ai suoi discepoli: se uno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, porti la sua croce e mi segua.

Questo versetto ci dice l'identità del credente. In una riga o poco più c'è tutta la teologia del discepolo, la teologia della Chiesa, si dice cos'è la Chiesa, cos'è il discepolo.

Innanzitutto il discepolo è, se qualcuno vuole, un atto di libertà. Uno può anche non volere, è un invito. È un atto di volontà e di libertà massima dell'uomo di far che cosa? Andare dietro a Gesù. Discepolo chi è? È colui che va dietro al Figlio di Dio, che fa lo stesso cammino e quindi è figlio di Dio; che fa lo stesso genere di vita, incontra le stesse difficoltà, lo stesso risultato, la stessa vittoria sul male e sulla morte.

Andar dietro a una persona vuol dire che lì è la tua vita. Lui è il Figlio di Dio, il Signore, andare dietro a Lui è la mia vita.

La fede è qualcosa di molto concreto, è questo rapporto personale e dinamico di cammino dietro a Lui, per essere sempre con Lui. Si può scrivere un trattato sull'essere cristiani in molti volumi, ma si può anche scrivere: venire dietro a me è l'essenza del Cristianesimo.

E poi, se uno vuole andargli dietro, la prima condizione è rinnegare sé stesso, ma questo ci piace di meno. Ed è fondamentale. Abbiamo tutti un falso io che è da rinnegare. Esattamente i falsi criteri mondani, i criteri di avere, di potere di apparire, che sono i criteri inautentici che ci distruggono la vita; dobbiamo rinnegare tutto ciò che ci distrugge la vita. Dobbiamo rinnegare il nostro egoismo; la nostra vera lotta è contro noi, contro il nostro falso io. Lo si può fare nella misura in cui si va dietro a Lui e si ama Lui; allora capisco che io sono diverso, che i miei criteri vanno cambiati, che la mia vita va cambiata. E così prendo la mia croce.

È interessante: ognuno ha la sua croce, che solo lui può portare, nessun altro al posto suo. Cioè la lotta contro il mio male la posso fare solo io, non un altro per me. Un altro non può recitare il mea culpa al posto mio. Ognuno ha la sua croce quotidiana: è la sua lotta contro il male. E se non fa questa lotta contro il male, lui resta nel male.

Quindi non che è che Gesù ci salvi con la bacchetta magica, no, ci apre il cammino e poi attiva la nostra libertà e la nostra intelligenza, per capire quali sono i valori e per rinnegare i falsi valori, per sapere camminare proprio in questa direzione, al di là dei costi immediati che ci sono.

Ma non siamo soli in questo, cammino.

²⁵Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Ora è proprio nel tentativo di salvarci che noi diventiamo egoisti e chi è egoista distrugge la propria vita di figlio di Dio e distrugge la vita altrui. Quindi paradossalmente è il nostro tentativo di salvarci che ci perde, perché nessuno si salva dalla morte. Solo che il tentativo di salvarci a tutti i costi ci rende egoisti e allora ci fa morire come figli di Dio, nella nostra verità profonda. Ecco allora che chi vuole salvare la propria vita l'ha già persa. Diventa egoista e ha già la morte nel cuore e produce la morte fuori di sé. Chi invece sa perdere la vita, la vita è dono e il dono va vissuto come dono, chi sa dare la vita per amore e la salva. Vivere è saper amare. E il massimo dell'amore è dare la vita. Chi dà la vita fa vivere, salva la vita.

²⁶Quale vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero e poi perderà la propria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima?

In greco, dove leggiamo il termine anima in realtà c'è il termine vita. Quindi cosa giova guadagnare il mondo intero se perdi la vita? L'uomo pensa che più guadagna più ha

vita; in realtà, più guadagna più perde vita. Quand'anche avesse guadagnato tutto, ha sacrificato in anticipo la sua vita. Perché la vita non è l'accumulare, la vita è amare e donare. Quindi tu proprio accumulando hai fatto male alla tua vita, hai nuociuto alla tua esistenza, addirittura la perdi. E cosa puoi dare in cambio della tua vita? Non puoi dare nulla. E la tua vita è che se vivi amando, ce l'hai, se non vivi così l'hai persa.

²⁷Poiché il figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo con i suoi angeli e renderà a ciascuno secondo le sue azioni.

L'affermazione di questo versetto parla del giudizio finale dove ognuno riceverà secondo le sue azioni. Quindi è importantissimo il tempo presente, perché cosa sarò io in definitiva? Quello che faccio ora! Cioè tutto il futuro dipende dalla mia decisione qui e ora, adesso. Il giudizio sull'uomo non lo fa Dio, ma è l'uomo che fa il giudizio su di sé. Quindi è sottolineata l'importanza del momento presente.

- + Perché la croce sta al centro dei racconti del Vangelo?**
- + Per me il Cristianesimo, cosa è? È Gesù? È proprio così ovvio? È molto pericoloso se è ovvio!?!**
- + Confondo i miei desideri con la volontà di Dio? Voglio che Lui segua me o sono disposto io a seguire Lui??**

Per l'approfondimento:



Isaia 52,13: per quanto riguarda il primo versetto.

Isaia 53: tutto il capitolo - il canto del servo che descrive in anticipo la passione del Signore.

Filippesi 2, 5-11 e 3, 7-14: dove Paolo parla della propria esperienza.



PREGHIERA DEL BUON UMORE

di san Tommaso Moro

Dammi o Signore, una buona digestione
ed anche qualcosa da digerire.

Dammi la salute del corpo,
col buonumore necessario per mantenerla.

Dammi o Signore, un'anima santa,
che faccia tesoro di quello che è buono e puro,
affinché non si spaventi del peccato,
ma trovi alla Tua presenza
la via per rimettere di nuovo le cose a posto.

Dammi un'anima che non conosca la noia,
i brontolamenti, i sospiri e i lamenti,
e non permettere che io mi crucci eccessivamente
per quella cosa troppo invadente che si chiama "io".

Dammi, o Signore, il senso dell'umorismo,
concedimi la grazia di comprendere uno scherzo,
affinché conosca nella vita un po' di gioia
e possa farne parte anche ad altri.

+ Così sia.